Anno XII. **Giovedì, 17 Novembre 1859** **Num. 320**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino, a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 16 novembre

LA PACE DI ZURIGO

La pace è sottoscritta e nei prossimi giorni sarà ratificata. Con questo atto i rapporti politici dell'Europa entrano in una nuova fase.

Sino a questo giorno vi erano in Europa potenze belligeranti e potenze neutrali. La guerra guerreggiata era finita; ma la Francia e la Sardegna da un lato, l'Austria dall'altro non avevano relazioni pacifiche fra di loro, trovandosi semplicemente in uno stato di tregua. Colla conclusione della pace la differenza tra potenze belligeranti e neutrali cessa, e le relazioni internazionali fra tutte le potenze dell'Europa assumono uguali condizioni.

Il trattato di Zurigo sarà perciò un nuovo punto di partenza per la politica europea e per lo sviluppo delle quistioni pendenti. Non essendo concorse tutte le potenze a quel trattato, egli è certo che non tutte avranno di fronte ad esso e, in dipendenza di esso, eguali diritti e doveri nella trattazione delle ulteriori questioni che scaturiscono dagli ultimi avvenimenti, ma la loro posizione reciproca diventa uguale.

Il trattato resta un fatto compiuto che ognuna potenza può, secondo i suoi interessi, sostenere, interpretare, applicare o cercar di modificare e persino impugnare in quanto non risguardi i fatti definitivamente stabiliti e conchiusi fra le tre potenze belligeranti, secondo la loro competenza.

Questa posizione è di grande importanza perchè dà alle potenze primarie dell'Europa, rimaste neutrali nell'ultima guerra, una ingerenza assai più pronunziata nelle quistioni pendenti, che non è stato finora. Sino a tanto che le negoziazioni non erano condotte a termine, le potenze neutrali erano costrette ad astenersi o almeno a procedere con grande cautela per non essere trascinate loro malgrado nel conflitto, nel caso che le negoziazioni non avessero un esito pacifico. Ora che la pace è fatta e che lo interesse di mantenerla si suppone in tutti eguale, non v'ha motivo derivato da rapporti internazionali, perchè l'Inghilterra, per esempio, debba avere minor parte nella soluzione delle quistioni in corso che non la Francia o qualsiasi altra potenza indipendente.

Gli effetti di questa nuova posizione trovano immediato sviluppo nell'assestamento delle cose relative all'Italia centrale. Le stipulazioni del trattato di Zurigo tra la Francia e l'Austria, come vengono esposte nella nota del conte Walewski, sono concepite in modo da non pregiudicare in nessuna parte questa posizione, e in ciò vediamo i risultamenti dell'attitudine presa dall'Inghilterra, nella previsione che le dovesse essere diretto un invito a partecipare al congresso che dovrà risolvere la questione dell'Italia centrale.

Quelle stipulazioni non contengono infatti nulla che pregiudichi l'azione di alcuna delle potenze nell'ideato congresso.

Per riguardo agli stati del papa si è bensì convenuto che la Francia e l'Austria uniranno i loro sforzi per ottenere dal papa un sistema di governo che corrisponda ai bisogni delle popolazioni. Ciò si faceva, almeno apparentemente, anche prima della guerra, e non havvi nulla di innovato. Per il caso che il papa non voglia o non sia in grado di corrispondere ai bisogni delle popolazioni, e per conseguenza queste persistano a voler distaccarsi dal suo governo, non è stipulato nulla. La questione è egualmente libera per le potenze paciscenti come per le neutrali; le une e le altre occupano dopo la pace sotto questo riguardo una posizione perfettamente uguale.

Lo stesso vale per la questione dei ducati. Le espressioni alquanto oscure usate nel trattato, sono però chiare in quanto si richiede il concorso delle potenze che hanno partecipato alla formazione di quei ducati, per portare un'alterazione alla loro esistenza. L'azione delle potenze è a questo riguardo affatto libera ed indipendente da qualsiasi stipulazione cui non abbiano concorso, e questi medesimi patti, già in vigore prima della guerra, non sono considerati come una condizione da mantenersi, ma solo come punto di partenza per nuove combinazioni politiche, più conformi alla necessità della situazione ed alle convenienze europee.

La Francia e l'Austria sentirono tanto l'opportunità di lasciar interamente aperta tale libertà di azione, che trasformarono il positivo impegno assunto a Villafranca, acciocchè il duca di Modena e il granduca di Toscana rientrassero nei loro stati, in una semplice riserva dei loro diritti. Anzi questa riserva è operativa semplicemente tra le due potenze paciscenti e ha in faccia alle potenze neutrali solo quel valore di fatto che può avere secondo le norme generali del diritto pubblico. Il *Morning Post* nelle deduzioni dell'articolo che abbiamo ieri riportato, spiega quale sia questo valore, coll'appoggio dell'autorità di Vattel.

L'impegno delle due potenze, Francia ed Austria, di dare il loro appoggio alla formazione di una confederazione degli stati d'Italia, è ipotetico, come lo è pure ciò che viene determinato a questo proposito per la Venezia. Le altre potenze sono perfettamente d'accordo di accettare o di respingere questa combinazione e di impiegare i loro sforzi per promuoverla o per respingerla.

Da queste premesse si scorge che il trattato di Zurigo in massima è favorevole alla causa dell'Italia, e che l'ammissione delle potenze neutrali a discutere la questione italiana non è annessa ad alcuna condizione nè restrizione.

Cionondimeno è chiaro che la Sardegna non poteva partecipare a quel trattato direttamente, perchè, stante i voti di annessione, i diritti che gliene scaturiscono e l'accettazione avvenuta, aveva conseguito una posizione speciale a fronte delle altre potenze di Europa. La Sardegna è impegnata con questi atti, consentanei alla sua politica generale, ed entra perciò già vincolata ad un determinato genere di azione nella questione da ventilarsi. La sua posizione è quindi differente, e la Sardegna non poteva certamente compartecipare ad un atto destinato a conservare alle stesse potenze contraenti, come anche alle potenze neutrali, una perfetta libertà di azione.

Anche i sovrani spossessati di Parma, Modena e Toscana, sebbene inviluppati negli avvenimenti della guerra sino al punto di dover essere considerati come parti belligeranti, sono rimasti fuori del trattato, ma per un'altra ragione che non la Sardegna, ed è che essi come interamente spossessati e incapaci di rientrare nei loro stati senza rinnovare la guerra, si trovano in quello stato di decadenza dei loro diritti di sovranità, che rende *de facto e de iure* impossibile la loro compartecipazione a qualsiasi stipulazione internazionale.

Infatti essi rimangono esclusi dal congresso, al quale è bensì chiamato il Piemonte, come anche Roma e le Due Sicilie, cioè le sole potenze che in Italia, oltre l'Austria, esercitano attualmente diritti di sovranità.

Queste considerazioni che determinano la posizione diplomatica degli stati europei nelle deliberazioni sul futuro assestamento dell'Italia centrale, acquistano tanto maggior importanza e peso, dacchè coll'esclusione dell'intervento armato, la soluzione è interamente riservata al libero accordo diplomatico fra le potenze europee.

Per ora non è più il cannone, non più i grossi battaglioni che devono decidere le sorti della nostra patria, ma l'azione assai più complicata della diplomazia, nella quale ogni minimo tratto ha la sua importanza relativa. La posizione e i diritti dei governi e dei popoli non si misurano secondo la grandezza e la forza di cui possono disporre, ma secondo i diritti e le buone ragioni che possono mettere in campo. Sino a tanto che valsero le armi, queste hanno deciso contro l'Austria, e il risultato della lotta fu di rendere libera l'azione di tutta l'Europa per riguardo all'Italia, che prima non lo era, come vincolata dai trattati del 1815, del tutto favorevoli all'Austria. Ora il campo è libero, l'opinione dei popoli come quella della maggior parte dei governi favorevole all'Italia, e spetta sopratutto agli italiani di saperne approfittare e di non lasciarsi imporre, da una diplomazia troppo attaccata ad antiche dottrine, nuovi patti disastrosi.

LA REGGENZA

I giudizi de'giornali di Toscana riguardo alla reggenza sono importanti.

Il *Monitore Toscano* del 14 ha il seguente articolo in cui prepara l'opinione pubblica alla notizia che l'accettazione della reggenza non sarebbe immediata, stante l'imminente convocazione del congresso:

« L'assemblea toscana non fu minore di se stessa nel voto per la reggenza emesso nella tornata del dì 9 corrente. Quasi tre mesi eran corsi dal voto per l'unione, mesi di incertezze e timori abilmente sfruttati dagli avversari nostri. Pure niuno dei deputati diede segno di aver ceduto agli sgomenti ed alle paure; niuno rinunziò al mandato ricevuto dagli elettori, tutti ripresero i loro seggi. Chi era distratto da private cure ruppe gli indugi, chi era in viaggio affrettò il ritorno all'annunzio della riconvocata assemblea.

« Il messaggio del governo, la discussione delle sezioni, il rapporto del commissario relatore sulla proposta, dissiparono tutti i dubbi, ed il voto riuscì unanime come doveva essere dopo i voti precedenti. Ed infatti il concetto della reggenza consegue logicamente dal concetto dell'unione, e nessun deputato avrebbe potuto opporsi ad un provvedimento che affrettava l'attuazione di un principio già solennemente riconosciuto ed approvato. Questa stretta connessione fra i due voti, sebbene chiaramente espressa dalla proposta, pure emerse anche più spiccata dalla discussione, e l'assemblea volle espressamente dichiararlo, quando approvò che il rapporto del relatore della commissione facesse parte integrale dell'atto deliberato.

« Così la *questione italiana*, come la chiamano i diplomatici, si va risolvendo a poco a poco da se stessa. L'imperatore Napoleone quando assicurò da stranieri interventi l'Italia liberata, le diede modo di provvedere a se stessa. Gli italiani compresero la mente sua, e costituiti legalmente i parlamenti, in tre mesi sanzionarono in mezzo alla calma tali atti, che sono lo adempimento del generoso programma di Parigi e di Milano.

« L'imperatore volle l'Italia nazione libera e forte; ed il voto di unione al regno Sabaudo che unisce sotto uno stesso reggimento meglio che dodici milioni d'italiani, già divisi in cinque stati con quattro governi mancipi dell'Austria. L'imperatore ordinando l'Italia intese di pacificare l'Europa; e noi invocando la reggenza del principe di Carignano fin d'oggi volemmo che la monarchia costituzionale prendesse il luogo lasciato vacante dai principati antinazionali. Il primo voto compie il gran concetto di Napoleone, il secondo rassicura l'Europa monarchica.

« Col voto della reggenza comincia per le provincie dell'Italia centrale un'altra fase e forse l'ultima di questa lunga espettativa. Ma quanto più ci avviciniamo a vedere la conclusione di questo glorioso periodo di vita nazionale, e tanto più urgente è la necessita di perseverare in queste virtù civili che sono la nostra forza. *L'imminenza del congresso che sappiamo già convocato, potrà forse esser di ostacolo alla immediata accettazione della reggenza.* Innanzi all'Europa il nostro Re deve presentarsi senza apparenze ambiziose, e questo può trattenerlo dall'anticipare l'esercizio dell'autorità regia nell'Italia centrale. Ciò peraltro non muta in nulla le condizioni nostre, e solo c'impone maggiore necessità di mostrarci uniti e perseveranti nei forti propositi. L'Italia chiede da noi l'ultima prova, e si può sperare che non la chiederà invano.

« Stiamo fermi in ciò che solennemente dichiarammo; e siamo certi che un congresso adunato per dar pace al mondo, non potrà ricominciare con quell'empia opera di violenze che insanguinarono per quarant'anni l'Italia, nè ravvivare stoltamente le gelosie dei predominii stranieri, che hanno sempre fatto nascere dai nostri turbamenti la guerra europea. »

Lo stesso giornale nell'annunziar la partenza della deputazione che dee chiedere al Re la reggenza del principe di Carignano, soggiunge:

« Quando anche per circostanze sopraggiunte dopo la deliberazione, il Re non potesse soddisfare immediatamente ai nostri voti, possiamo esser certi che la sua risposta sarà quale in questo momento supremo possiamo aspettarci da un Re italiano, che il bene della nazione ha come scopo unico dei suoi pensieri e dei suoi atti. »

La *Nazione* di Firenze scrive:

« Se dobbiamo dire intero l'animo nostro, la convocazione del congresso cambia in parte il nostro modo di vedere intorno il voto della reggenza. Finchè si minacciava di perpetuare il provvisorio, e le conclusioni definitive della pace si differivano all'infinito, forse colla speranza segreta di stancare la nostra pazienza e fare illanguidire la nostra perseveranza, allora ci appariva cauta la presenza di un reggente, che in modo visibile rappresentasse ed esercitasse la regia podestà virtualmente instaurata col voto del 20 agosto, e le province dell'Italia centrale custodisse dai non pensati pericoli che nel volgere incerto dei tempi ne avessero potuto assalire. Ma oggi che l'anfizionato europeo si aduna per librare le nostre sorti, e che fra il voto del 9 novembre e la sua effettuazione s'interpone il fatto nuovo del congresso imminente, oggi l'accettazione di quel voto per parte del Re, e l'instaurazione della reggenza ci paiono fatti meno importanti.

« Rimane invece nella nostra opinione) non solo non rincrescevole, ma di primissima e suprema importanza, il voto del 9 novembre come rinnovamento e conferma del precedente voto di unione dei popoli emancipati sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

« Qualunque siansi pertanto le decisioni di Torino, le attendiamo tranquilli; non ne cambierà poi in ogni modo nè la nostra condizione, nè le nostre disposizioni d'animo. Noi siamo oggi quello che eravamo ieri; noi vogliamo oggi quello che volevamo ieri. Se l'Europa vorrà, nell'interesse della sua quiete e della pace del mondo, fare secondo giustizia, dovrà sancire e soddisfare i nostri legittimi voti.

« Le prove a cui finora fummo sottoposti, le contraddizioni e le incertezze con cui fummo tentati, l'abnegazione nostra e la temperanza del Re ci danno finalmente autorità di dichiarare che debb'essere fatto come vogliamo e non altrimenti, poichè tale è il nostro diritto.

« Non è una pallida contraffazione della Francia unitaria che intendono fare gli italiani, come li rimprovera il *Constitutionnel*: poichè si adoperano a creare colla ordinata e tranquilla manifestazione dei loro legittimi voti quella unione nazionale che alla Francia imposero colla forza e colle stragi i suoi re e la sua convenzione; nè si può dire che ha troppa fretta gente che come noi da quattro secoli soffre e combatte percossa e lacerata da stranieri incursori, quando non potendoli ancora scuoter da sè interamente, si studia di stringere insieme e fare un fascio delle sue forze per esser potente almeno a difendere il terreno che le rimane. »

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

Art. 196. I consiglieri entrano in carica nel primo giorno della sessione ordinaria del consiglio che ha luogo dopo l'elezione.

Art. 197. Le funzioni dei consiglieri provinciali e comunali sono gratuite; danno però diritto al rimborso delle spese forzose sostenute per l'esecuzione di speciali incarichi.

Tuttavia potrà essere stanziato in bilancio a favore del sindaco un annuo compenso per ispese di rappresentanza.

Art. 198. Chi presiede l'adunanza dei consigli creati colla presente legge è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, la osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Ha la facoltà di sospendere e disciogliere l'adunanza facendone processo verbale da trasmettersi all'intendente se si tratta di consiglio comunale o di giunta municipale, ed al ministro dell'interno se degli altri.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dati gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, ed anche ordinarne l'arresto.

Si farà menzione di quest'ordine nel processo verbale, e sull'esibizione del medesimo si procederà all'arresto.

L'individuo arrestato sarà custodito per 24 ore, senza pregiudizio del procedimento avanti i tribunali quando ne sia il caso.

Art. 199. I consigli votano ad alta voce per appello nominale o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a suffragi segreti.

Art. 200. Nessuna proposta può nelle tornate periodiche ordinarie essere sottoposta a deliberazione definitiva se non viene 24 ore prima depositata nella sala delle adunanze con tutti i documenti necessari per poter essere esaminata.

Art. 201. I consigli nelle adunanze straordinarie non possono deliberare nè mettere a partito alcuna proposta o quistione estranea all'oggetto speciale della convocazione.

Art. 202. Non può mai essere dato ai consiglieri alcun [mandato imperativo; se è dato non è obbligatorio.

Art. 203. L'iniziativa delle proposte da sottoporsi ai consigli spetta indistintamente alla autorità governativa, ai presidenti ed ai consiglieri.

Saranno prima discusse le proposte dell'autorità governativa, poi quelle dei presidenti, ed infine quelle dei consiglieri per ordine di presentazione.

Art. 204. I consigli possono incaricare uno, o più dei loro membri di riferire sopra gli oggetti che esigono indagini, od esame speciale.

Art. 205. Il ministro dell'interno può intervenire personalmente a tutti i consigli senza votare.

Art. 206. I comuni e le provincie sono tenuti a compiere gli atti di pubblica amministrazione che loro sono dalle leggi commessi nell'interesse generale; non hanno diritto per questo a compensi, a meno che sieno determinati dalla legge.

Art. 207. I consigli che ommettono di deliberare sovra proposte dell'autorità governativa e dei presidenti, a cui siano specialmente eccitati, si reputeranno assenzienti; se ne farà constare nel processo verbale.

Art. 208. Le deliberazioni dei consigli, importanti modificazioni, o revoca di deliberazioni esecutorie, si avranno come non avvenute ove esse non ne facciano espressa e chiara menzione.

Art. 209. I consiglieri si asterranno dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti liti o contabilità loro proprie, verso i corpi cui appartengono, o cogli stabilimenti dai medesimi amministrati, o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza; come pure quando si tratta d'interesse proprio, d'interesse, liti, o contabilità dei loro congiunti, od affini sino al quarto grado civile, o di conferire impieghi ai medesimi.

Si asterranno pure dal prendere parte direttamente o indirettamente in servizii, esazioni di diritti, somministranze od appalti d'opere nell'interesse del comune o della provincia alla cui amministrazione appartengono.

Art. 210. Terminate le votazioni, il presidente coll'assistenza di due consiglieri ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggiorità assoluta dei votanti.

Art. 211. I processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal segretario; debbono indicare i punti principali delle discussioni, ed il numero de' voti resi pro e contro ogni proposta. Saranno letti all'adunanza e dalla medesima approvati.

Art. 212. Ogni consigliere ha dritto che nel verbale si faccia constare del suo voto, e dei motivi del medesimo, ed eziandio di chiedere le opportune rettificazioni.

Art. 213. I processi verbali sono firmati dal presidente, dal membro anziano fra i presenti, e dal segretario.

Art. 214. Sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sovra oggetti estranei alle attribuzioni del consiglio, o se si sono violate le disposizioni delle leggi.

Art. 215. Possono i consigli conferire a delegati speciali la facoltà di vincolare il corpo che rappresentano, per ciò che dipende da essi.

Art. 216. Sarà sempre necessario il consenso dei consigli per eseguire opere attorno a costruzioni di cui le leggi pongano eventualmente il ristabilimento o la riparazione a carico del corpo che essi rappresentano, quando tali opere interessino la sicurezza e la solidità delle costruzioni stesse.

Il consenso è dato con deliberazione soggetta alle stesse regole prescritte per le opere eseguite a spese dirette del corpo medesimo, e la sua mancanza oltre al dar diritto di ottenere immediatamente dal giudice ordinario l'inibizione contro la prosecuzione delle opere, ne renderà gli autori responsabili in proprio.

Art 217. La forma materiale dei bilanci, dei conti e degli altri atti è determinata da regolamenti generali d'amministrazione.

Art. 218. Ove un consiglio creda che le sue attribuzioni siano violate da disposizioni dell'autorità amministrativa, potrà ricorrere al Re. Il Re provvederà previo parere del consiglio di stato.

Art. 219. Ove malgrado la convocazione dei consigli non potesse aver luogo alcuna deliberazione, il governatore provvederà a tutti i rami di servizio, e darà corso alle spese rese obbligatorie tanto per disposizione di legge quanto per antecedenti deliberazioni esecutorie.

Art. 220. L'approvazione cui sono soggetti alcuni atti dei consigli a termini degli articoli precedenti non attribuisce a chi la deve compartire la facoltà di dare d'ufficio un provvemento diverso da quello proposto.

Art. 221. I membri delle amministrazioni ed uffici provinciali e comunali sono responsabili delle carte loro affidate.

Occorrendo di consegnarle ad altri per servizio pubblico si osserveranno le forme stabilite dai regolamenti d'amministrazione.

Le persone che le avranno ricevute ne rimarranno a loro volta contabili.

L'autorità giudiziaria dietro richiesta del governatore o dell'intendente procederà all'immediato sequestro delle carte presso i detentori.

Art. 222. Il Re per gravi motivi di ordine pubblico può disciogliere i consigli provinciali e comunali, ma sarà provveduto per una nuova elezione entro un termine non maggiore di tre mesi.

TITOLO V. — *Disposizioni finali e transitorie.*

Art. 223. Entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente legge le attuali amministrazioni comunali coll'intervento, quanto alle nuove provincie, dei funzionari pubblici che le hanno finora assistite, formeranno le liste elettorali, e le pubblicheranno.

Per questa prima volta le liste non saranno soggette ad altro esame tranne a quello dell'intendente.

Questi le approverà e ne ordinerà la nuova pubblicazione.

Contro le liste così approvate non è ammesso altro ricorso tranne quello alla corte d'appello, a termini dell'art. 36.

Art. 224. Successivamente nei giorni che verranno fissati dall'autorità governativa si procederà alle elezioni dei consiglieri provinciali e comunali, osservando le norme fissate dalla presente legge.

Il risultato delle elezioni sarà pei consiglieri provinciali proclamato dal governatore, e pei consiglieri comunali dall'intendente.

Art. 225. Tosto che sieno terminate e proclamate le dette elezioni, saranno convocati i nuovi consigli comunali e provinciali al solo fine di eleggere rispettivamente le giunte municipali e le deputazioni provinciali e saranno nominati i nuovi sindaci.

Art. 226. Seguite le elezioni delle deputazioni provinciali e delle giunte municipali, e le nomine dei sindaci, le nuove amministrazioni entreranno in ufficio a norma della presente legge, nel giorno che verrà fissato dall'autorità governativa.

Art. 227. I comuni sprovvisti d'ufficio ed archivio devono provvisoriamente lasciare le carte loro presso i funzionari che ne hanno in ora la custodia, nè potranno ritirarle senza avere prima giustificato all'intendente di essersi procurati locali adatti alla conservazione delle medesime.

Art. 228. Nulla è innovato in quanto alla materia censuaria ed al personale relativo.

Art. 229. Le attuali amministrazioni continueranno a compiere le attribuzioni e gli atti loro affidati dalle leggi fino a che le nuove amministrazioni non siano entrate in ufficio.

Art. 230. Potranno i comuni continuare la esazione delle tasse per licenze e spedizioni di ufficio, e per l'imposizione delle tasse focolari o personali, non che ripartire le spese stradali per ruoli, anche riscuotibili unicamente in danaro, a carico di coloro che sarebbero soggetti alle comandate, nel limite però debitamente accertato, in quei luoghi dove queste tasse, imposizioni e riparti furono fin qui tollerati.

Art. 231. I conti d'amministrazione dei comuni per l'esercizio 1859, compilati a norma delle leggi anteriori, saranno esaminati ed approvati in conformità del prescritto dalla presente legge.

Art. 232. Nei primi due anni l'estrazione di cui all'art. 190, non si estenderà alla persona del sindaco.

Art. 233. Staranno fermi i contratti in corso legalmente fatti dalle attuali amministrazioni.

Art. 234. Le attribuzioni già date ai consigli provinciali e divisionali, agli intendenti generali ed agli intendenti di provincia da leggi e provvedimenti tuttora in vigore, saranno esercitate dai consigli provinciali, dai governatori e dagli intendenti di circondario.

Art. 235. Le antiche provincie ripigliano, in quanto sieno sussistenti, le attività e passività patrimoniali che possedevano prima della creazione delle divisioni amministrative, e conservano le attività e passività d'ogni specie come pure i residui attivi e passivi derivati da entrate od imposte, e da spese stanziate a beneficio o a carico speciale delle provincie in seguito alla legge del 7 ottobre 1848.

Art. 236. Le attività e passività, non che i residui di cui nell'articolo precedente, spettano ai territori delle antiche provincie e conseguentemente ai circondarii corrispondenti creati colla presente legge, od alle loro frazioni, e rimangono a loro carico e vantaggio esclusivo.

Art. 237. Rimangono pure a vantaggio esclusivo dei circondari i fondi divisionali non portati in economia nei conti degli esercizii 1858 e 1859, ed assegnati alla estinzione delle passività di cui all'art. 235.

Art. 238. I beni e le attività attribuite in forza dei due articoli precedenti ai circondari o loro frazioni, saranno nel termine di anni dieci liquidate ed erogate nell'estinzione dei loro debiti speciali, in opere d'utilità pubblica, di beneficenza, o d'istruzione, od altrimenti a particolare vantaggio dei circondari stessi.

Art. 239. Saranno conservati ed erogati alla loro destinazione i fondi divisionali non portati in economia nei conti degli esercizi 1858 e 1859, ed assegnati dalle divisioni amministrative in sussidio ai comuni, od ai consorzii per l'istruzione elementare, o per opere di pubblica utilità.

Art. 240. I debiti accertati a carico delle divisioni amministrative il 31 marzo 1860 rimarranno a carico dei territori che componevano le divisioni medesime.

Il riparto sarà fatto sulla base del contributo divisionale imposto agli stessi territori nel 1859.

Art. 241. A partire dal 1 gennaio 1860 le spese obbligatorie già poste per legge, o per regolamenti a carico delle divisioni e provincie, sono addossate allo stato.

L'erario nazionale sarà compensato di dette spese mediante un adeguato aumento alle conbuzioni dirette.

Art. 242. I conti divisionali per gli esercizi degli anni 1858 e 1859 saranno resi ad approvati in conformità di quanto verrà stabilito con apposito decreto reale.

Art. 243. Le obbligazioni speciali irrevocabilmente assunte dalle antiche divisioni e provincie ed estranee ai servizi che passano a carico dello stato, continueranno a gravitare sui territorii componenti le divisioni e provincie medesime.

Art. 244. La liquidazione e la perequazione delle attività e passività speciali alle nuove provincie saranno determinate per legge.

Art. 245. Sono abrogate le leggi anteriori sulle amministrazioni comunali, provinciali e divisionali. Continueranno però ad osservarsi le leggi speciali che hanno rapporto con l'amministrazione provinciale e comunale, in quanto non sono contrarie alla presente.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

QUESTIONE DELL'ASSIA ELETTORALE

Notizie da Francoforte recano che la dieta tenne sabbato una seduta in cui si trattò la quistione dell'Assia, che venne rimessa all'esame di una commissione. I ducati sassoni, l'Oldenburgo e le quattro città anseatiche si sono dichiarati in unione colla Prussia, in favore del ristabilimento della costituzione del 1831. Alcuni altri stati hanno aderito all'opinione dell'Austria che si mantenga la costituzione attuale; e diversi altri inviati hanno riservato il loro voto, non avendo ancora ricevuto alcuna speciale istruzione su tale argomento.

Leggiamo in una corrispondenza da Annover nelle *Berlinische Nachrichten*:

« Non vi ha in oggi più dubbio che l'Austria e tutti gli stati mezzani si opporranno decisamente nella dieta a tutte le proposte della Prussia relativamente alla questione della costituzione dell'Assia. Il nostro governo crede di avervi un interesse diretto. Primieramente esso vede di buon occhio qualunque sconfitta tocchi alla Prussia nei suoi tentativi di riforma federale (ed esso considera, quantunque a torto, gli sforzi della Prussia per lo ristabilimento della costituzione dell'Assia del 1831, semplicemente come un mezzo di agitazione contro la confederazione); in secondo luogo questo governo si crederebbe seriamente minacciato ove avesse luogo quel ristabilimento. Non si farebbero aspettare le proposte per lo ristabilimento della nostra costituzione del 1848 (almeno così si teme), e queste provocherebbero l'ingerenza della dieta federale anche nei nostri affari, che potrebbe terminare colla rovina del nostro sistema di governo fondato solamente sulla polizia.

« Il memoriale del governo assiano, pubblicato prima di tutti dal nostro foglio governativo, nel quale si mostra la domanda di ristabilimento della costituzione del 1831 come una offesa ai diritti di sovranità e di autonomia degli stati indipendenti, è stato qui accolto con soddisfazione.

« Quantunque noi non dubitiamo che gli stati mezzani abbiano ad aver la maggioranza della dieta con loro, non crediamo però che la vittoria abbia alla fine a restar a loro. Una forte opposizione contro gli sforzi fatti dalla Prussia per recar sollievo ad una parte della grande famiglia germanica, della quale vennero calpestati i diritti, non può isolare la Prussia, e non farà che render più evidente il confronto tra lo stato costituzionale della Prussia e quello degli altri stati tedeschi, i quali al paragone non avranno certamente il vantaggio. Una tale agitazione riescirebbe vana, ove fosse vero ciò che si sostiene dai nostri giornali ufficiosi e da quelli degli stati mezzani, che la Prussia cioè nel convegno di Breslavia si fosse impegnata verso la Russia a mantenersi neutrale in caso di una guerra tra Francia ed Inghilterra. Ma quantunque si abbia voluto sostenerlo, questa notizia non ha alcun fondamento. L'energia colla quale si lavora in Prussia all'aumento dell'esercito di terra, ed in Inghilterra a quello della flotta, oltre ad esserci una prova del contrario, deve sempre più rafforzar la speranza che ambedue gli stati prevedano i pericoli che li minacciano in comune, ed ai quali essi non potrebbero resistere se non congiungendo tutte le loro forze. »

— Il governo dell'Assia Elettorale ha diretto una nota alla dieta germanica, riguardo alla domanda di ristabilire la costituzione del 1831. La nota esamina dettagliatamente tre questioni: 1. È legalmente possibile il ristabilimento della costituzione? 2. È esso possibile in pratica nelle presenti circostanze? 3. È esso desiderabile nei riguardi politici? La nota risponde negativamente alle tre questioni, ed in conseguenza si pronuncia per il mantenimento della costituzione del 1852.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero degli affari esteri. Con

R. decreto 10 corrente la pianta del ministero per gli affari esteri è stabilita nel modo seguente:

Ministro;
Segretario generale;
Segretario particolare del ministro con titolo, grado e stipendio di capo di divisione;
2 Capi di divisione di prima classe;
1 Capo di divisione di seconda classe;
5 Capi di sezione;
5 Segretari di prima classe;
5 Segretari di seconda classe;
5 Applicati di prima classe;
3 Applicati di seconda classe;
3 Applicati di terza classe;
3 Applicati di quarta classe.

Saranno addetti in servizio del ministero per gli affari esteri n. 5 scritturali colla paga mensile, uno di lire 150, e gli altri quattro di L. 100.

Lo stipendio dei corrieri di gabinetto viene fissato, quello del corriere anziano in lire 2400 annue, e quello degli altri in lire 2000.

Gli uscieri del ministero saranno in numero di dieci, e verranno i medesimi regolati secondo le norme stabilite dal R. decreto 13 ottobre 1851.

Con successivi decreti sarà provveduto alla esecuzione delle modificazioni del personale portate dagli articoli precedenti. Frattanto gli impiegati continueranno a godere dello stipendio annesso al grado di cui sono attualmente investiti.

Decorazioni. S. M. con decreti del 6 corrente ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce di commendatore al colonnello cav. Maurizio Failetti di Villafaletto, comandante la compagnia delle guardie del corpo di S. M.; e la croce di cavaliere al maggiore nel corpo del treno d'armata, cav. Carlo Emanuele Aribaldi Ghillini;

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, la croce d'uffiziale al cav. Rafaele Benzi, console generale di prima classe, e quella di cavaliere a Vincenzo Melizan, vice-console di prima classe a Marsiglia;

Sulla proposta del ministro degli interni, la croce d'uffiziale al cav. dottore in medicina Vincenzo Cristin; e la croce di cavaliere ai signori:

Francesco Molines, membro della commissione amministrativa del R. ospizio generale di carità di Torino;

Alberto Blanc;

Avv. Donato Cabutti, sindaco di Caravanzana;

Felice De Bartolomeis, segretario capo d'uffizio presso l'amministrazione della cassa di risparmio di Torino;

Bartolomeo Garavaglia, direttore della casa di correzione di Milano.

Funerali. — Abbiamo già annunziato che questa mattina, giovedì, saranno celebrati nella chiesa del R. Ospedale di Carità i solenni funerali di Stanislao Marchisio torinese, per cura dei dieci istituti di pubblica carità eretti in Torino di lui eredi universali.

Il Marchisio nacque il 17 settembre 1773 ed è morto nella grave età di 86 anni, il 23 aprile 1859.

Il suo testamento è del 15 maggio 1856. Quel benemerito vecchio, che nell'età di ottant'anni, aveva il cuore ardente di carità verso i poveri e di affetto patrio, nel mentre istituiva eredi del suo avere, in mancanza di congiunti, i dieci principali istituti pii di Torino, faceva voti per l'incremento di questa sua città natale, ch'egli chiamava, nel suo testamento, stella polare verso la quale *l'oppressa e straziata nostra penisola* volge gli sguardi, ed a cui consigliava l'abnegazione ed i sacrifici richiesti perchè divenisse *arca di redenzione e d'indipendenza* per l'Italia.

L'eredità del Marchisio oltrepassa le cento mila lire. Egli non ha dimenticato il Collegio Nazionale, a cui ha legati i suoi libri, oltre i dipinti e le litografie incorniciate, la cui scelta veniva affidata al suo esecutore testamentario.

Arrivi. Sappiamo essere giunto a Torino il celebre violinista signor Bazzini, che probabilmente darà un concerto al teatro Carignano.

Elezioni comunali in Toscana. — Leggesi nel *Monitore toscano*:

« Le elezioni comunali furono compiute in tutta Toscana domenica scorsa, e tanto per il concorso degli elettori come per la regolarità con la quale procederono, il governo ha ogni ragione di tenersene soddisfatto. Se la prima votazione riuscì inefficace in alcuni comuni, ciò deve attribuirsi piuttosto a cagioni accidentali che a indifferenza dei cittadini per la cosa pubblica. »

Una soluzione. — La *Temesvarer Zeitung* riferisce dalla Servia che in quella assemblea nazionale si discusse vivamente intorno ai mezzi da adottarsi contro l'ubbriachezza. Alcuni opinavano che si dovesse proibire la produzione dell'acquavite, altri che si dovesse ristringerla, taluni che si dovesse caricarla di un alto dazio, e ve ne furono perfino di quelli che sorsero imperiosi chiedendo si estirpassero le susine. Però il principe Milosch mise un termine alla discussione decretando: Il contadino che nei giorni di lavoro venisse côlto in istato d'ubbriachezza, riceverà 25 bastonate.

Pubblicazioni. — Riceviamo le dispense 30 e 31 della bellissima opera del sig. Joseph Dessaix — *La Savoie historique pittoresque statistique et biographique.*

Termina con quelle dispense il curioso capitolo intitolato *Cascades*, in cui si fanno conoscere le belle cadute d'acqua della Savoia, provincia per provincia; seguono i capitoli sull'idrologia minerale e l'ornitologia.

La dispensa 30 è corredata di una nuova carta della Savoia propria, e la 31 ha tre litografie.

Le associazioni si ricevono in Torino da'fratelli *Bocca*, librai.

L'opera sarà compiuta in 40 dispense: il prezzo di ciascuna dispensa è di 2 fr.

— È stato pubblicato a Mondovì co'tipi di Vitale M. Buzzi un volume intitolato — *Apoftegmi politico-morali di antichi filosofi latini* con note e commenti per D. *Gio. Antonio Bessone.*

In essi si contengono le massime e sentenze estratte dalle opere di Boezio, Cassiodoro, Catone Maggiore, Catone Uticense, Cicerone, L. A. Seneca e Valerio Massimo.

È un tesoro della sapienza pratica de'filosofi romani.

La traduzione è assai commendevole. La precede una lunga prefazione.

NOTIZIE POLITICHE

Quest'oggi è arrivata a Torino la deputazione della Toscana incaricata di presentare a S. M. il Re il voto dell'assemblea per la nomina del Reggente.

— Il generale Garibaldi, giunto iersera a Torino, ne è ripartito quest'oggi, dopo essere stato ricevuto in udienza da S. M. il Re.

— Lunedì prossimo avrà luogo a Zurigo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace.

— Il comm. Bon-Compagni non partirà probabilmente per l'Italia Centrale che lunedì prossimo.

Leggiamo nel *Bullettin* della *Presse*:

« Se dobbiamo prestar fede alla corrispondenza austriaca del *Journal de Francfort*, la lettera dell'imperatore dei francesi al re di Sardegna non avrebbe prodotto a Vienna una buona impressione. L'imperatore d'Austria, dice il *Journal de Francfort*, ha sacrificato la Lombardia nella supposizione che con ciò egli salverebbe i diritti dei principi italiani, suoi parenti; ma egli non metterà in pericolo la Venezia « affinchè il granduca di Toscana ricuperi in modo malsicuro il possesso de' suoi stati. » Lo stesso giornale dice ancora: « che confidare la difesa delle fortezze ad una guarnigione mista, sarebbe un voler riunire l'acqua ed il fuoco. »

« Si annunciava per oggi un nuovo opuscolo di Emilio de Girardin intitolato *Napoléon III et l'Europe*. Intendiamo che questo opuscolo venne sequestrato ieri presso lo stampatore sig. Serrière. »

— Non sembra che si sia ancora combinata la riunione del congresso. Come è noto, dovevano esservi invitate tutte le potenze che firmarono il trattato di Vienna. La Spagna ed il Portogallo si mostrarono pronti ad aderirvi, ma la Svezia rispose: aver sottoscritto bensì i trattati del 1815, ma che da trent'anni essi sono stati tante volte violati e modificati senza il suo consenso, che ormai non meritano più quella importanza che loro si vuol attribuire; del resto la quistione pendente, nella quale sorgono ad ogni momento nuove complicazioni, non avere alcuno speciale interesse per la Svezia, e non trovarsi perciò quella potenza indotta a prender parte alle trattative.

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Fra le diverse notizie che da tante parti si danno intorno alla sfera di azione del prossimo congresso, venne detto che vi si avrà a trattare anche la quistione orientale, e che perciò venne invitata eziandio la Porta a farsi rappresentare al congresso. La *Gazzetta austriaca* crede poter assicurare che tali voci mancano di fondamento. E non è maggiormente fondata l'altra congettura, che si avesse cioè in mira di far una concessione ai desideri della Russia trattando in quest'occasione la quistione orientale, collo scopo di ottenere nello stesso tempo la revisione dei trattati del 1815; giacchè mentre alcuni affermano con sicurezza che la Russia sì a Varsavia che a Breslavia abbia fatto delle allusioni a tale argomento, altri con dati non meno precisi rigettano assolutamente una tale asserzione.

— Il consiglio federale (così la *Nuova Gazzetta di Zurigo*) ha nuovamente instato presso l'incaricato d'affari pontificio, e rispettivamente presso la S. Sede, per la questione della separazione dei vescovadi, perchè dopo la comunicazione della risoluzione dell'assemblea federale, non giunse ancora alcuna risposta al consiglio federale, ma soltanto un'istruzione ai preposti ecclesiastici nelle parti separate di continuar le loro funzioni.

Il transito per Luvino (scrive il *Bund*), che il governo sardo aveva vietato, è ora ristabilito dietro istanza del consiglio federale. Un ordinamento definitivo di questo transito avrà luogo fra breve.

Anche i piccoli cantoni hanno festeggiato il giubileo di Schiller. Gran numero di cittadini di Uri, Svitto ed Unterwalden sonosi radunati sul Grütli, e vi hanno risolto all'unanimità di porvi una tavola monumentale in memoria del cantone di Tell e delle gesta della Svizzera primitiva.

— I giornali di Madrid del 10 non portano alcuna notizia importante. Il congresso si occupava a discutere il bilancio del 1860. Con un decreto reale venne incaricato il signor Ulloa dell'amministrazione degli affari delle colonie, la quale è unita al ministero della guerra, durante l'assenza del maresciallo O'Donnel, ministro della guerra. Si annuncia che lo stato sanitario delle truppe ad Algesiras è molto migliorato.

I consoli generali di Portogallo, Belgio, Svezia, Stati-Uniti e Due Sicilie che risiedevano a Tangeri sono arrivati a Gibilterra; ma sembra che, al contrario di quanto si diceva giorni fa, il console generale inglese in quella città fosse ancora al suo posto. Un bastimento inglese, l'*Earl*, avendo tentato di entrare a Tangeri malgrado il blocco, venne respinto da un vapore spagnuolo. Il ministro di grazia e giustizia ha diretto ai vescovi una circolare, ove si invitano a far dir nelle loro chiese delle preci per la vittoria delle armi spagnuole nel Marocco. Alcuni giornali rimarcano che la circolare dovrebbe essere stata pubblicata molti giorni prima, e che del resto essa non è ora più necessaria, avendo alcuni vescovi già fatte le preci, e non potendo tardare gli altri ad imitarne l'esempio.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Era da aspettarsi che il fatto degli studenti ungheresi non avesse a restare isolato. Il giorno 8 è giunta qui una deputazione degli studenti di Cracovia per domandare al ministero dell'istruzione pubblica che le lezioni nella università de' Jagelloni si facessero in lingua polacca. La deputazione domandò una udienza al ministro che gliel'accordò; ma allorquando essa ieri si presentò nell'anticamera del conte Leone di Thun, gli studenti che la componevano vennero arrestati e condotti alla direzione di polizia in vetture che stavano pronte. Stando ad un dispaccio telegrafico da Lemberg arrivato oggi, una deputazione della università di Lemberg ha pure lasciato quella città per recarsi a Vienna allo stesso scopo.

« La commissione degli uomini di fiducia dell'Austria inferiore ha quasi terminato i suoi lavori. Non le resta più che ad esaminare il progetto relativo alla organizzazione dei distretti. Si dice che le disposizioni di questa parte del progetto relative ai giudici di pace ed ai diritti dei maggiori censiti abbiano talmente irritato i membri della commissione dell'ordine dei borghesi e dei contadini, che essi hanno deciso di rigettarla tutta intera, come tendente a ristabilire la giustizia patrimoniale. Si tratta ora di sapere se potranno ad esecuzione la loro risoluzione. »

La *Gazzetta militare di Vienna* fa le seguenti osservazioni sui miglioramenti che il governo austriaco sta per fare nell'organizzazione dello esercito:

« Le riforme che si faranno nell' esercito non porteranno cangiamenti che possano far dimenticare le gloriose tradizioni del passato; non si farà alcun cangiamento nei colori fondamentali e nelle mostre delle uniformi, nè nel nome dei reggimenti. È certo peraltro che all'uniforme si faranno dei miglioramenti. Le riforme si faranno specialmente nell'amministrazione dello esercito, che si mostrò tanto difettosa nell'ultima guerra. Si adotteranno i cannoni rigati, ma di un modello diverso da quello francese. Si propone anche di sostituire divisioni alle attuali brigate. Le brigate d'infanteria sono state finora generalmente composte di un reggimento di tre battaglioni o diciotto compagnie, col battaglione di granatieri del reggimento composto di quattro compagnie, ed un battaglione di cacciatori, pure di quattro compagnie, oppure un battaglione di confinari di sei compagnie. La brigata aveva anche una batteria di artiglieria. Una tale composizione è troppo debole in confronto di quella francese, prussiana o russa, avendo le brigate d'infanteria francesi e prussiane sei o sette battaglioni e le russe otto. Questa debolezza non è compensata dal numero di soldati del battaglione, quantunque l'austriaco consti di 1300 uomini, il russo ed il prussiano di 1000 ed il francese di soli 900. Si pensa adunque di tornare all'antico sistema in cui la brigata comprendeva due reggimenti d'infanteria di tre battaglioni, e di aggiungervi un reggimento di cacciatori. Per questo motivo i reggimenti d'infanteria devono essere portati da 62 a 80, ed i 40 battaglioni di cacciatori saranno composti ciascuno di sei compagnie. »

Scrivono da Vienna, 7 novembre, alla *Gazzetta di Slesia*:

« Il ministro dell'interno, conte Goluchowski, ha diretto recentemente una circolare a tutti gli impiegati da lui dipendenti, nella quale viene loro ingiunto di astenersi nei luoghi pubblici da qualunque conversazione su affari politici. Questo è un errore che non si avrebbe in questi tempi dovuto più creder possibile, e che, per quanto esso sia poco importante, è un gran segno della ignoranza in cui si trova delle nostre pubbliche condizioni l'antico luogotenente della Gallizia. Proibire ad un istrutto impiegato amministrativo di prender parte ad una conversazione politica nel caffè ove egli frequenta o nel casino di cui è socio, è ritornare indietro ad un sistema, dal quale l'Austria si è già da varii anni liberata, è un abbassare la condizione degli impiegati in maniera sensibile rispetto al pubblico indipendente, il quale è naturalmente eccitato a conversazioni politiche dalla libera discussione della stampa. È vero però che la espansione della libertà della stampa è in questo momento ben lungi dall'essere sicura. »

— Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Königsberga*:

« Il governo sulla proposta del comitato sulla stampa, composto dei signori Muchanow, Adlerberg e Timuscheff, pensa di fondare un giornale ufficiale che sarà dotato magnificamente. Vi si pubblicheranno tutte le comunicazioni ufficiali delle principali autorità. Con ciò si riempirà un vuoto molto sentito dai circoli politici e letterari non solo ma dal pubblico intero, e ne avrà un vantaggioso impulso anche la parte indipendente della stampa locale. A redattore in capo del giornale si parla del consigliere effettivo di stato Nikitjenko, membro dell'accademia e professore di questa università, uomo generalmente stimato. Questo *Moniteur* russo comincierà a comparire dal 1 gennaio 1860.

« Il comitato qui istituito per festeggiare la memoria di Schiller ha sospesi i suoi preparativi in seguito a cangiamenti ordinati dalla suprema autorità. »

« Il nostro corrispondente da Pietroburgo, scrive il *Nord*, ci annuncia una nuova ed importantissima riforma che si farà in Russia. Si sta per introdurre nell'organizzazione giudiziaria la procedura orale, invocata sì dalla teoria che dalla pratica. A quanto si dice, il progetto sarà fra breve pubblicato dal ministro della giustizia. Questa misura si connette col vasto sistema di riforme che ora va ad attivarsi in Russia; tra le altre può esser annunciata la revisione del regolamento per i passaporti, e la riorganizzazione delle istituzioni di distretto. Queste riforme che sono ora soggette all'esame di due commissioni, aboliranno od almeno diminuiranno in modo considerevole gli impedimenti che ora sussistono alla libera circolazione nell'impero. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 15 novembre.

I documenti relativi alla reggenza pubblicati oggi produssero a Bologna, Modena e Parma un'ottima impressione.

Il governatore ha pubblicato oggi il decreto di abolizione del tribunale del santo uffizio od inquisizione, tuttora esistente in questi stati: così il fatto del giovine Mortara non potrà rinnovarsi.

Parigi, 16 novembre.

Il *Morning Post* annunzia che il congresso si riunirà entro un mese, sulla base del non intervento. Soggiunge che lettere da Napoli e Roma dicono che quei governi manderanno al congresso i loro rappresentanti.

G. Rombaldo, Gerente.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tipografi-Librai in Torino.

Libri approvati dal consiglio superiore di pubblica istruzione ad uso delle scuole secondarie.

Armandi, Sola e Testa. — Principii elementari di filosofia morale, compilati secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero.

P. A. Corte. — Anthologia ex M. T. Cicerone et L. Ann. Seneca in usum Philosophiae studiosorum concinnata.

A. Volentieri. — La religione studiata nella storia, opera compilata per ammaestramento della gioventù.

Dom. Capellina. — Antologia poetica-latina. — Brani scelti di Poeti drammatici e didattici.

L. Schiaparelli. — Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia colla divisione e descrizione politica del Mondo attuale ecc.

Nuovo Istradamento allo studio della lingua latina, ad uso degli studenti di Grammatica.

Rattazzi. Cipr. — Istradamento alla lingua latina, ove con una distinta spiegazione delle parti del discorso si preparano i giovanetti e si fanno passare alla sintassi sì semplice che figurata, con in fine un Trattatello sui versi latini, ecc. — 11.ma edizione.

Istituzioni di Rettorica e Belle Lettere tratte dalle lezioni di **Ugone Blair** da **Francesco Soave**, con aggiunte ed appendice contenente un Compendio di Storia della Letteratura italiana, e coll'indicazione delle materie richieste dal programma di letteratura per gli esami di Magistero.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch' è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato. Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

EFFETTI DEL MAGNETISMO

Annetta E. G., oppressa da lenta infiammazione ai bronchi, fegato e milza, come pure da ostinata infiammazione intestinale e da una malinconia che mi rendeva paurosa d' ogni persona che mi si fosse per caso avvicinata, non ho potuto ottenere verun vantaggio dalle lunghe e varie cure praticate. Peggiorando ogni dì più fui costretta a rivolgermi al Maestro Magnetizzatore *in Torino signor* **Giovanni Filippa**, che tiene *Gabinetto in via Argentieri, casa Seda, n. 10, piano 1*, il quale riconobbe perfettamente tutte le cause e l'andamento dei mali mediante consultazioni magnetiche da esso eseguite alla mia presenza, per cui potè ordinarmi i necessari medicamenti che mi hanno restituita la perfetta salute dopo tre settimane. Tanto occorreva deporre in ossequio del vero.

Torino, 24 ottobre 1859.

Annetta E. G., *via S. Secondo, n. 4, p. 3.*

DEPOSITI presso GIUSTI Figlio maggiore e GHIACHETTI *Piazza S. Carlo, Palazzo Natta, N. 2*

SEMENTI DI BACHI DI LEVANTE E DI TOSCANA

La Ditta Bancaria **G. B.** e **Fratelli Piazzoni di Bergamo** ha spediti i suoi soliti agenti a farle confezionare in luoghi esenti da malattie e garantisce le qualità e provenienza. I prezzi già pubblicati sono più limitati di quelli di tutti gli altri produttori. I depositari sono autorizzati a conferire incumbenze per vendite nelle provincie.

ARGENTERIE, sistema Christofle, della privilegiata Fabbrica di L. Henin e Figlio di Milano con miglioramenti e riduzione ne' prezzi finora praticati. CARTE DORATE, COLORATE, MAROCCHINATE della Fabbrica Lamberti e Comp. di Milano. — FERRI, ACCIAI, LAVORI in ferro ed in ghisa.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta Pomba e Comp.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista*.

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo: Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*): Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino*, 16*novembre* 1859

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	—	— — —	84 25	84 50 9.bre
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		—	— —	70	70 30 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 90
Valuta Perdita per 0/0	2 »	» »
Bonificazione p 0/0	» 75	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

FABBRICA IDRAULICA

DI CIOCCOLATO

via Cottolengo, n. 1, piazza Emanuele Filiberto, Torino.

I sottoscritti proprietari di questa fabbrica idraulica di cioccolato avvertono i signori droghieri di avere costrutto una grande pista (macinatoio pure idraulico) per le droghe di ogni genere. Risso e Comp.

I NAPOLEONIDI

E L'EUROPA

PENSIERI dell'avv.

RAIMONDO MACCIA

Si vende dai principali librai.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac, sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bo.co, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Seiinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 28

In argento . . . » 18

Spedizione nelle Provincie contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta **L. 1 50**. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi presso Duvignau, rue Richelieu, 66 Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.